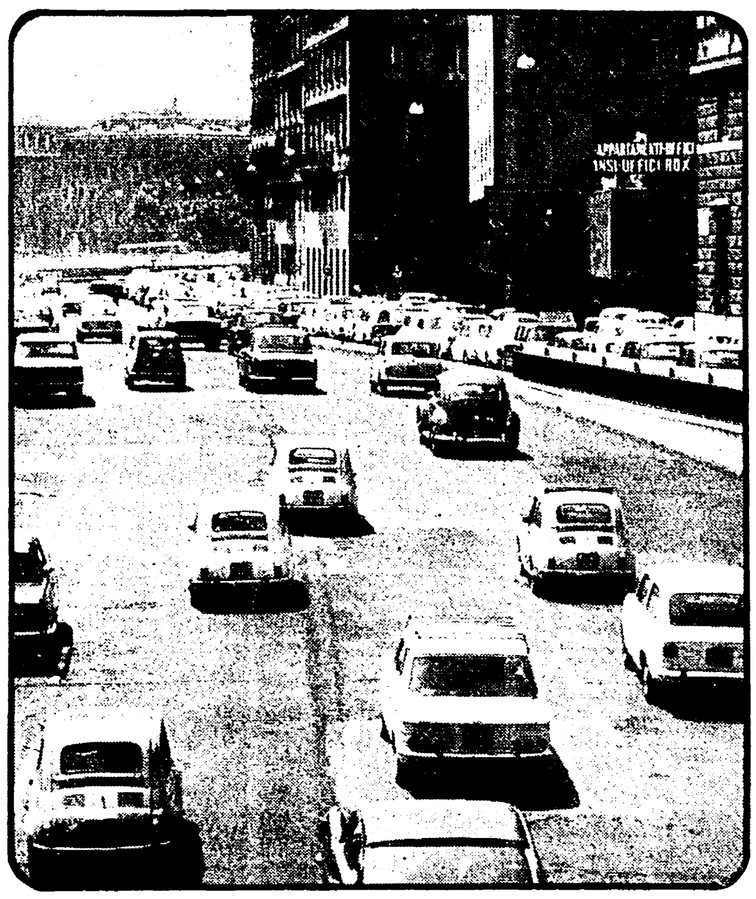
Malgrado i ritocchi molti automobilisti hanno avuto paura di affrontare i Lungotevere

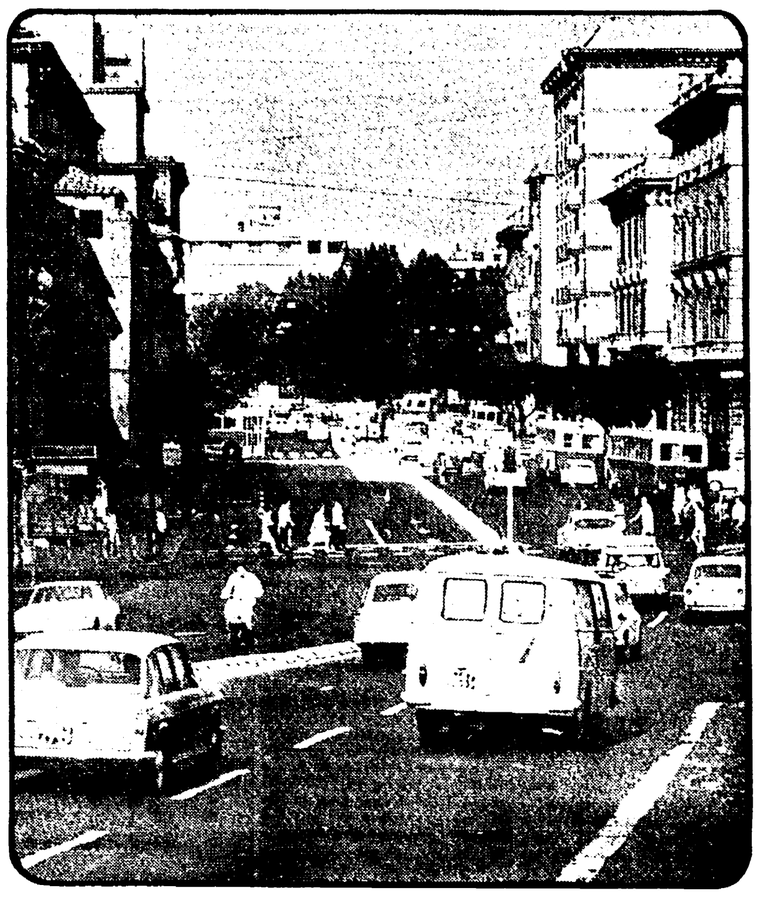
Dall' «onda verde» fuga in massa

UN GIORNO DI PROVE, QUALCHE MODIFICA E IERI SI E' CIRCOLATO UN PO' MEGLIO

Ancora congestioni sui ponti — Quand'anche funzionasse l'« onda » non risolverebbe il problema del traffico — Manovre per impedire la discussione sugli itinerari preferenziali — Un « colpo basso » dei colleghi di Giunta all'assessore socialista? — Relazione per il ministro



Lungotevere Mellini, ieri. Il traffico, reso meno caotico dall'abolizione della rotatoria in piazza della Libertà, procede con una certa speditezza



Piazzale Flaminio che, nelle prime ore di vita dell'onda verde, aveva fatto impazzire sotto il caldo migliaia di romani, appariva ieri meno congestionato

« L'onda verde » è stata ieri un po' meno rossa, sia perché molti automobilisti hanno girato alla larga pe revitare l'amara esperienza del giorno prima, sia perché qualche aggiustatina qua e là ha reso, diciamo così, più scorrevoli gli undici chilometri di percorso. I guai sono continuati sui ponti, agli incroci, ove una armata di vigili urbani poco a poco è riuscita ad imporsi sulla abitudinarieta degli automobilisti: guai che derivano dalla pressochè impermeabile barriera che i percorsi semaforizzati hanno frapposto tra la sponda est e quella ovest del Tevere.

Improvvisamente, ieri mattina, la rotatoria intorno a Piazza della Libertà è sparita ed imboccare ponte Margherita è stato quanto mai arduo, anche se, ad onor del vero, ciò ha sneliito il traffico, sciogliendo un nodo che aveva contestionato la circolazione il giorno prima. Imbottigliamenti si sono avuti anche ieri nei pressi del ponte Matteotti e lunghe file di auto hanno intasato il viale delle Milizie e piazza delle Cinque Giornate. Un po' meno caotica la circolazione, al contrario di quanto è avvenuto nelle prime ore di vita dell'« onda verde » in via Flaminia e nel piazzale Flaminio. Ingorghi, inoltre, intorno al ponte Principe Amedeo.

Tra qualche giorno, probabilmente, sarà possibile dare un primo giudizio sul merito del provvedimento: sarà possibile, cioè, dire se l'« onda verde » avrà ottenuto lo scopo, del resto assai marginale rispetto al problema vero del traffico, che i suoi ideatori si erano prefigurati. Ma per un giudizio definitivo sarà necessario attendere che gli automobilisti ora in vacanza tornino a circolare per le strade della città. Nessuno si può, infatti, nascondere che il caos scoppiato mercoledì avrebbe assunto aspetti ben più allucinanti se dei ingotevere si fossero serviti tutti gli automobilisti che si affollano negli altri mesi dell'anno.

Il problema, come da tempo sosteniamo, non sta comunque in questo. L'« onda verde » potrebbe benissimo funzionare, rendere cioè meno asfittica la circolazione lungo quelle direttrici, senza che ciò abbia, non diciamo risolto, ma neppure avviato a soluzione il problema del traffico.

Mercoledì un deputato democristiano, appoggiato da un giornale della sera, è partito lancia in resta contro l'assessore socialista, invocando dal ministro degli Interni misure eccezionali, chiedendo al governo di intervenire drasticamente per mettere un freno a quella sorta di folle scatenato che, agli occhi dei suoi stessi alleati, deve apparire l'assessore socialista.

Armati di una enorme dose di fantasia, alcuni giornali, hanno presentato ieri l'« onda verde » come l'inizio della fine della motorizzazione privata, come una misura punitiva contro gli automobilisti, come una drastica misura a favore del trasporto pubblico. Con quale faccia tosta ciò venga sostenuto è abbastanza evidente.

Il fatto è che dietro queste « fantasie », ispirate dagli stessi colleghi di giunta di Palo, sta un calcolo di più ampia portata: impedire che si cominci a parlare seriamente delle uniche misure atte a risolvere il problema del traffico. Misure che possono essere solo quelle che mirano alla priorità del mezzo pubblico su quello privato e che si possono concretizzare nell'attuazione degli itinerari preferenziali, nel potenziamento delle aziende municipalizzate.

A questa nanozza, del resto tutt'altro che sottile e nuova, si è attaccata ieri quella tentata da un gruppo di colleghi di giunta dell'assessore socialista. Questi, all'insaputa di Palo, hanno fatto circolare la voce, raccolta da una agenzia di stampa, secondo cui l'assessore al traffico avrebbe svolto ieri una relazione sui primi risultati dell'esperimento nel corso della seduta del Consiglio comunale. « E' stato un colpo basso », hanno commentato negli ambienti vicini all'assessore. La stessa agenzia fa capire che il sindaco Petrucci si sarebbe impegnato con il ministro degli Interni a fornire le giustificazioni — non si riesce bene a capire a quale titolo — per l'esperimento in corso. Esperimento discutibile, anzi, deleterio quanto si vuole, ma legittimamente e autonomamente messo in atto da una autonoma amministrazione comunale.

Campidoglio

Chi decide sul programma: IL MINISTRO DEGLI INTERNI?

Intervenendo sul bilancio e sulle dichiarazioni del sindaco, il compagno Ventura denuncia la mancanza di autonomia del Comune - La disfunzione dell'amministrazione capitolina come metodo di governo e come strumento per eludere la volontà del Consiglio - Parole e fatti nell'azione amministrativa: l'esempio della superdelibera - Severa critica politica

Ieri sera, nel dibattito sulla relazione programmatica della Giunta e sul bilancio 1967, è intervenuto il compagno Luciano Ventura. Il consigliere comunista ha svolto una minuziosa analisi dei rapporti fra lo Stato e il Comune e tra gli organismi esecutivi dell'amministrazione capitolina e il Consiglio comunale, nel quadro delle prospettive contenute nella relazione programmatica quinquennale. Da questo esame egli ha fatto scaturire con evidenza che i problemi di metodo amministrativo, da lui esaminati, investono fondamentali nodi politici, che possono essere sciolti solo con una più profonda democrazia e con una azione politica che realizzi l'autonomia comunale e che, nell'ambito del Comune, dia il massimo rilievo al dibattito consiliare ed alla pubblicità delle grandi scelte amministrative.

« *A chi saranno riservate le reali scelte programmatiche?* » — ha chiesto Ventura rivolto verso i banchi della Giunta — « *Dal Consiglio comunale oppure dal ministero dell'Interno che esercita un controllo sempre più pressante e sempre meno costituzionale sul Comune di Roma?* ». Lo oratore ha posto in rilievo come, proprio nella prospettiva di una programmazione comunale, emerga con evidenza ancora maggiore la esigenza di spezzare l'attuale soggezione dei Comuni e di attuare il principio di autonomia fissato dalla Costituzione.

« *Il Comune della capitale non può ritenersi diverso dagli altri* — ha proseguito Ventura — *e deve pertanto portare avanti, con gli altri comuni ed alla testa di essi, la battaglia per la autonomia che è una battaglia democratica nazionale, che non può consentire compartimenti stagni* ».

La richiesta di una maggiore autonomia non può però essere disgiunta da una maggiore responsabilità nella gestione della amministrazione. Il consigliere comunista ha proceduto a questo punto ad una analisi dettagliata dei metodi di amministrazione, attualmente in atto nel Comune e ha posto in rilievo la mancanza di coordinamento fra ufficio e ufficio, fra assessorato e assessorato, la mancanza di un lavoro collegiale della Giunta, il settorialismo che fa di ogni assessorato un feudo chiuso, la « tecnica dell'urgenza » in base alla quale i problemi vengono affrontati sempre all'ultimo momento in modo da impedire un dibattito ampio e pubblico su tutte le alternative possibili.

Da questo, secondo Ventura, emerge un quadro che non è strettamente amministrativo ma che pone in luce degli elementi politici di fondo. Il settorialismo, la assenza di una visione generale, il prevale del clientelismo sugli interessi dell'amministrazione, sono conseguenza di un indirizzo politico e del metodo del mantenimento del potere da parte della DC. « *Al di là delle parole che vengono pronunciate in Consiglio* — ha detto Ventura — *l'esame dello schema organizzativo di alcuni uffici permette di comprendere la reale volontà politica della Giunta, molto più dello studio di cento documenti ufficiali. Ad esempio si parla molto dell'assessorato allo sviluppo economico o delle realizzazioni di Spinaceto, ma basta vedere l'assurda esiguità del personale addetto a questi aspetti dell'attività capitolina per rendersi conto della diversa realtà delle cose* ».

Il divario fra i propositi e la realtà dell'amministrazione apre uno dei più gravi problemi nei rapporto fra Consiglio comunale e Giunta. Infatti operando sugli organi dell'amministrazione viene realizzata di fatto una politica che spesso è del tutto diversa rispetto a quella che è stata sottoposta al dibattito pubblico e democratico del Consiglio comunale. Nell'attuazione della superdelibera — ha ricordato il compagno Ventura — si è assistito ad esempio ad un impiego massiccio di fondi per alcune opere, come quelle della grande viabilità, mentre sono ritardate altre opere volute dal Consiglio. Così che quando gli stanziamenti per la prima parte sono terminati, tutto il quadro previsto dalla superdelibera è stato profondamente modificato, tanto che il Consiglio comunale ha votato la proposta da noi presentata per recuperare questo scompenso nella seconda parte della superdelibera, a favore delle aziende pubbliche. Quindi il problema del funzionamento dell'amministrazione non è un problema tecnico, ma un problema politico e per questo il gruppo comunista sollecita l'indilazionabile rinnovamento delle strutture capitoline.

Il compagno Ventura ha concluso rilevando che i problemi delle autonomie locali e del funzionamento dell'amministrazione capitolina e del consiglio si inseriscono in un più vasto contesto politico e che operare per la loro soluzione, con le forze che hanno la volontà di affrontarli, significa dare un contributo non secondario allo sviluppo democratico del Paese.

Continua a negare: «si uccise da solo»

Hedwih Hinner continua a proclamarsi innocente: « Si è ucciso da solo » dice. I carabinieri in un primo tempo, volevano denunciarla per omicidio.

Sarà arrestata l'amica del tedesco ucciso dalla stricnina

Un dubbio dei carabinieri: la donna è colpevole di istigazione al suicidio o di omicidio su persona consenziente? — Le ultime indagini per chiarire l'allucinante « giallo » di Campo de' Fiori

Il tedesco Manfred Gernath, il giorno delle nozze

Hedwih Hinner, l'infermiera austriaca di 42 anni, trovata accanto al cadavere del giovane tappezziere tedesco Manfred Gernath, 23 anni, ucciso da una iniezione di stricnina, in un appartamento in via dei Banchi Vecchi 43, sarà denunciata dai carabinieri. Sono stati gli stessi militari ad annunciarlo, ieri: « *La donna finirà in carcere* — hanno detto — *ancora non possiamo dire se la denunceremo per omicidio su persona consenziente o per istigazione al suicidio...* ».

Come è noto la Hinner ha sempre sostenuto di non aver fatto l'iniezione avvelenata al giovane tedesco. « *Avevamo deciso di ucciderci insieme, non potevamo più far fronte ai debiti* — ha sempre sostenuto la infermiera — *Manfred mi ha fatto l'iniezione e sono svenuta... quando mi sono ripresa lui era morto. Si era praticato da solo la puntura avvelenata...* ». Fin dal primo momento però gli investigatori erano rimasti scettici dinanzi al racconto della donna, soprattutto perché il giovane pur non essendo mancino, si sarebbe iniettato la fiala col veleno nel braccio destro.

I carabinieri anzi non avevano esistato a sospettare esplicitamente che la donna avesse assassinato il giovane, perché questi voleva abbandonarla.

Stamani quindi il magistrato, in seguito al rapporto che verrà presentato, dovrebbe spiccare il mandato di cattura nei confronti della infermiera, che ieri è stata visitata alla Neuro e riconosciuta perfettamente sana di mente. Ieri inoltre è stata eseguita l'autopsia sul corpo del giovane tedesco: i medici legali hanno accertato che la morte è stata provocata da una potente dose, circa venticinque centimetri cubici, di Tanax, un veleno appunto a base di stricnina (la casa fabbricante del prodotto è tedesca ed è la stessa che durante la seconda guerra mondiale fabbricò il « Zyklon B », il micidiale gas usato nei campi di sterminio nazisti) che distrugge i globuli rossi provocando una gravissima forma d'anemia. La morte sopraggiunge in pochi secondi.

Rapina alla gioielleria

Il proprietario della gioielleria davanti alla vetrina infranta

IN FUGA CON L'AUTO APPENA RUBATA TENTANO DI TRAVOLGERE L'OREFICE

Il drammatico episodio in via Gonzaga — Bottino un milione — I due malviventi avevano il volto coperto con fogli di giornali — Uno dei due è ferito

In fuga con i gioielli, dopo aver spaccato i cristalli della vetrina, hanno tentato di travolgere con l'auto rubata l'orefice rapinato. L'uomo è riuscito con uno scarto, a gettarsi di lato, a rotolare sul marciapiede; a sfuggire al muso dell'auto lanciatagli addosso.

La nuova, audace rapina è avvenuta ieri alle 17, in via Gonzaga 28, al quartiere Gianicolense: nell'oreficeria di Luciano Sodani (via Cardinal Oreglia 19) in quel momento si trovava soltanto il nipote del proprietario, Pietro Fabi di 13 anni, che stava mettendo a posto alcuni *plateaux*. Il Sodani stava ad una cinquantina di metri e si stava avviando verso il negozio, quando una « giulia » si è accostata al marciapiede e un giovane col volto coperto da un foglio di giornale per non farsi riconoscere è balzato fuori con un crick in mano.

« Ho visto tutto benissimo — ha raccontato più tardi il Sodani — *il giovane si è avvicinato alla vetrina e ha sferrato un gran colpo con la mazza di ferro. I cristalli sono andati in frantumi. Ha arraffato un plateau con alcuni anelli, per un valore di circa un milione... mi sono messo a correre, mentre lui risaliva in macchina, dove il complice teneva il motore acceso, e mi sono messo davanti alla "giulia" cercando di fermarla... loro però mi sono venuti addosso. Fortunatamente mi sono buttato di lato e sono riuscito a sfuggire all'investimento...* ».

I due giovani sono quindi fuggiti sull'auto, rubata poco prima a Monte Mario, che hanno poi abbandonata in vicolo dei Silvestri, dove è stata ritrovata verso le 19 da una pattuglia di agenti. Nell'interno dell'auto sono state trovate macchie di sangue e ciò fa supporre che il rapinatore sia rimasto ferito ad una mano nell'abbattere i cristalli della vetrina.

La campagna per la stampa

Segretari di sezione lunedì in assemblea

« Lo sviluppo della campagna per la stampa comunista e dell'iniziativa politica del Partito » è il tema dell'assemblea dei segretari di sezione del PCI e dei Circoli giovanili, delle sezioni e aziendali e dei Comitati politici convocata per lunedì alle 18,30 in Federazione. Il compagno Gianni Di Stefano, della segreteria federale e responsabile provinciale della stampa e propaganda introdurrà il dibattito. Concluderà, invece, l'assemblea il compagno Enrico Berlinguer, membro della Direzione e segretario regionale.

Ecco intanto le sezioni che si sono particolarmente distinte nel lavoro di sottoscrizione: Tor de' Schiavi 95.000 (50,66 %); Lanuvio 50.000 (50 %); Mentana Casali 30.000 (120 %); Mentana S. Lucia 31.250 (100 %); Tor Lupara 50.500 (101 %); Formello 25.000 (50 %); Mazzano 28.000 (70 %); Bracciano 43.500 (96,66 %); Italia 400.000 (53,33 %); ATAC 900.000 (48 %).

La maggioranza delle sezioni, intanto, è impegnata nel lavoro che vede il Partito mobilitato nelle « quattro giornate » di sottoscrizione: un fervore di attività che si concluderà domenica con una grande diffusione dell'*Unità*.

E' in questo quadro che si annuncia la nuova massiccia « invasione » sulle spiagge della domenica dei giovani comunisti. Essi, infatti, ripeteranno la diffusione di domenica scorsa tornando sugli arenili del litorale con un obiettivo ambizioso: raddoppiare le copie dell'*Unità*, passare cioè da mille a duemila. Sempre per domenica i compagni della sezione Ludovisi si sono impegnati a diffondere l'*Unità* in tre comuni della provincia: Gerano, Ciciliano e Cerreto.

Dopo la bella festa della stampa comunista di Prima Porta, infine, altre due se ne annunciano ed entrambe di grande interesse. La prima avrà luogo a Centocelle il 22 e 23 prossimi. A fine mese, invece, i compagni dei Castelli danno appuntamento ai comunisti, ai lavoratori e ai democratici di tutta la provincia a Marino dove si svolgerà la Festa dei Castelli.

Si fermano gli autobus di Zeppieri e della SITA

Sciopero articolato alla Zeppieri. Per i giorni 16, 17 e 18, nel quadro dell'azienda per il rinnovo del contratto nazionale, è stata proclamata l'astensione dal lavoro del personale viaggiante della società. Lo sciopero del 18 è condizionato alla posizione che assumerà l'impresa in merito alle rivendicazioni del pagamento degli scatti d'anzianità e delle ferie arretrate.

Domani e dopodomani, sempre per le stesse rivendicazioni, scioperanno per 48 ore i dipendenti della SITA.